

Presentazione del primo Rapporto sulla Finanza Etica e Sostenibile in Europa

**Intervento di Andrea Baranes
presidente della Fondazione Finanza Etica**

Camera dei Deputati, Palazzo di Montecitorio, 28 novembre 2017

Scopo della ricerca è studiare e capire meglio la finanza etica e sostenibile e le sue caratteristiche e dimensioni. Negli ultimi anni è cresciuto molto il dibattito su questi temi (Enciclica di Papa Francesco; Lavoro della Commissione UE su sustainable finance; crescita di consapevolezza dei clienti e risparmiatori). Mancano però definizioni certe, il che apre la porta a criteri molto deboli di definizione di cosa si intende per finanza sostenibile, se non iniziative di marketing / greenwashing.

La Legge italiana che a fine 2016 ha introdotto nel TUB il primo riconoscimento della finanza etica è un grande passo in avanti. Ora serve una normativa simile a livello europeo. E' necessario anche proseguire il lavoro per quanto riguarda non solo le banche ma anche gli investimenti, le assicurazioni, il microcredito e le nuove attività (social bond, green bond, equity crowdfunding, peer to peer, ...).

Banche sostenibili vs. banche too big to fail

La prima parte della ricerca analizza alcuni dei più importanti dati economici mettendo a **confronto le banche etiche e sostenibili** da una parte e le così dette **banche di importanza sistemica** dall'altra (*too big to fail*, TBTF).

Se alcune differenze potevano essere previste, stupisce la distanza tra i due modelli. Ad esempio: il rapporto tra prestiti e Attivi (dati 2016) è del 73,42% per le banche sostenibili contro il 38,53% per le TBTF. E' una differenza enorme: in pratica **le banche etiche e sostenibili erogano il doppio di prestiti a parità di attivo rispetto a quelle di maggiore dimensione**. Tutti gli altri dati vanno nella stessa direzione e con le stesse differenze, disegnando due mondi molto lontani.

Spesso si intende la finanza etica come quella attenta all'ambiente o che finanzia le piccole realtà del terzo settore. E' (anche) questo, ma dalla ricerca emerge che è molto di più: prima di tutto le banche etiche e sostenibili "fanno le banche": erogano credito e sostengono l'economia reale.

Banca Etica ha fatto crescere i crediti erogati anche in tutti gli anni del *credit crunch* e della crisi. Secondo una ricerca di alcuni anni fa, la metà delle organizzazioni che si sono rivolte a Banca Etica era stata respinta precedentemente da almeno da un'altra banca. A fronte di questo dato (che porterebbe a pensare che Banca Etica finanzia soggetti particolarmente rischiosi), **le sofferenze nette sono intorno all'1%, oltre quattro volte più basse della media delle sofferenze nette delle banche italiane**.

In altre parole, la finanza etica e solidale non è un modello che funziona meglio “unicamente” dal punto di vista sociale, ambientale o dei diritti umani, per la piena trasparenza o la governance partecipata, ma anche da quello puramente economico-finanziario, nell'interpretare il ruolo della banca, e la funzione sociale del risparmio richiamata all'Art 47 della Costituzione.

Anche sul piano degli **utili a 5 o 10 anni le banche etiche superano quelle sistemiche**. Dalla ricerca emerge un unico dato in cui le seconde hanno risultati migliori: il ROE, che è superiore ma al costo di una estrema volatilità.

La ricerca mostra nero su bianco la differenza tra **shareholders value** e **stakeholders value**. Da un lato gli istituti il cui unico obiettivo è la massimizzazione del ritorno per l'azionista, dove ogni altro obiettivo viene sacrificato sull'altare dei dividendi e del valore delle azioni. Dall'altro banche che fanno utili che sono però funzionali a incrementare la patrimonializzazione e la solidità della banca, e in maniera più generale dove gli utili sono una delle componenti a cui guardare, gli azionisti sono uno dei portatori di interesse, accanto ai clienti e risparmiatori, a chi richiede un finanziamento, ai fornitori, all'insieme della società nel momento in cui si guarda alle ricadute sociali e ambientali dell'agire economico.

La nostra richiesta è che il modello delle banche sostenibili venga sostenuto, o per lo meno non discriminato, con regole che troppo spesso sono a “taglia unica” e cucite sui gruppi di maggiore dimensione.

Per questo crediamo sia necessario agire lungo due direzioni: una **dall'alto, con regole e normative** tanto in Italia quanto su scala europea per riconoscere e aiutare lo sviluppo della finanza etica e sostenibile, anche per evitare definizioni troppo deboli e non vincolanti che spesso sfociano nel marketing, senza un impegno serio e coerente.

Altrettanto importante **agire dal basso**, sviluppare un'educazione critica alla finanza e la creazione e rafforzamento di reti della società civile per una riflessione sull'uso dei nostri soldi.

La ricerca evidenzia l'esistenza di due modelli profondamente diversi e quasi incompatibili. Uno che vede troppo spesso la finanza come un fine in sé stesso e cerca ossessivamente il massimo profitto nel minore tempo possibile, l'altro che intende invece la finanza e l'attività bancaria come strumenti al servizio della società e del bene comune. Possiamo decidere noi quale dei due sostenere, la caratteristica che li unisce è che **entrambi si alimentano dei risparmi dei cittadini**.

Sia per la definizione di normative appropriate, sia per la consapevolezza dei cittadini, è quindi necessario capire bene di cosa si parla quando ci si riferisce alla finanza etica e sostenibile. L'obiettivo di questa prima edizione della ricerca sulla Finanza etica e sostenibile in Europa è quello di fornire alcuni strumenti per andare in questa direzione.